

# Ibridi: così inutili che Londra non li vuole più

di Elisabetta Del Soldato



chimere

**Criteria più rigidi sulla concessione delle licenze per la ricerca, mancanza di fondi E poi l'evidente fallimento scientifico degli esperimenti condotti negli ultimi mesi: lord Alton, leader degli oppositori alla ricerca sugli embrioni misti uomo-animale, spiega perché gli enti britannici ora si rifiutano di finanziare gli esperimenti**

La creazione di embrioni ibridi, formati da materiale genetico umano e animale, è oggi permessa in Gran Bretagna a scopi di ricerca dopo che la vita libera è stata inserita nella revisione dell'Atto sulla Fecondazione artificiale ed embriologia entrata in vigore qualche mese fa. Un emendamento che avrebbe bloccato tali esperimenti è stato bocciato lo scorso gennaio alla Camera dei Lord, dopo una lunga battaglia in Parlamento tra la lobby a favore degli ibridi e quella che negli ultimi due anni si è battuta contro, sostenendone la pericolosità e la natura non etica. Ma dopo un iniziale periodo di euforia da parte del mondo scientifico, e soprattutto da parte di tre team di scienziati specializzati in questo tipo di ricerca che avevano già da tempo ottenuto le licenze per lavorare sugli ibridi, è ora arrivato il momento della resa dei conti. La ricerca, nonostante abbia il consenso del governo e quello di gran parte del mondo scientifico, è infatti bloccata per mancanza di fondi (vedi inserto a

## «Favor vitae»: i medici cattolici ne discutono a Cava de' Tirreni

Sarà il convegno su "Il favor vitae: valore fondante della convivenza umana" ad aprire domenica 18 ottobre il nuovo anno sociale della sezione S. Giuseppe Moscati dell'Associazione medici cattolici dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni. Al mattino ci sarà la messa, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Orazio Soricelli, mentre al pomeriggio, a Cava, Lucio Romano, vicepresidente di Scienza & Vita, rilancerà la campagna "Liberi per vivere, amare la vita sino alla fine", avviata nella primavera scorsa per ribadire un fermo no a ogni ipotesi di eutanasia. Interverranno anche l'arcivescovo e Aldo Bova, vicepresidente nazionale dell'Amci.

gestiscono i finanziamenti alla ricerca usano criteri precisi tra cui quello di merito scientifico. Questo sistema rimane tutt'oggi indipendente da pressioni politiche. Ovviamente questi enti non hanno ritenuto che la ricerca negli ibridi abbia meriti sufficienti per ottenere fondi e che questi siano spesi meglio altrove in quelle ricerche che producono risultati e che sono dunque competitive. So per certezza che uno di questi enti, il Medical Research Council, era molto critico del progetto di Stephen Minger e a questo ha consigliato di non fare ulteriore domanda perché sarebbe stata di nuovo bocciata».

della settimana scorsa) al punto che i tre professori coinvolti, Stephen Minger del King's College di Londra, Lyle Armstrong della University of Newcastle-upon-Tyne e Justin St John della Warwick University, sono stati costretti ad abbandonarla e due di loro hanno addirittura lasciato il paese per perseguire i loro scopi altrove. Justin St John lavora ora alla Monash University di Melbourne in Australia, Armstrong in Spagna. Lord Alton, membro della Camera dei Lord e professore di Cittadinanza all'Università di Liverpool, era tra coloro che hanno votato contro quella legge e ancora si chiede che senso abbia accanirsi sulla ricerca con gli ibridi per creare cellule staminali embrionali quando altri metodi più etici, come per esempio l'uso delle riprogrammate scoperte da Yamanaka, hanno dimostrato di avere le stesse potenzialità.

## Perché alcuni scienziati si ostinano a perseguire la strada degli ibridi quando altre ricerche, più etiche e meno controverse, hanno dimostrato di poter ottenere gli stessi risultati?

«Sono molto stupito da questo accanimento. E posso solo pensare che siano l'orgoglio e l'arroganza di certi scienziati che impedisce loro di ammettere che stavano seguendo la strada sbagliata. Questi ricercatori dovrebbero seguire l'esempio del professor Ian Wilmut, il creatore della pecora Dolly, che tempo fa ha deciso di fare retromarcia sulla clonazione terapeutica ammettendo che questa non funziona, e dedicandosi proprio agli esperimenti con le cellule riprogrammate, molto più promettenti».

## Crede dunque che questo blocco di fondi sia il segnale che sancisce la fine della ricerca negli ibridi in Gran Bretagna?

«Purtroppo non ne sono convinto. E a questa domanda rispondo molto bene i recenti commenti del professor Julian Savulescu, docente di Etica Pratica a Oxford, sulla legalizzazione di tali esperimenti in Gran Bretagna. Savulescu scrive: "Gli umani potrebbero trarre beneficio dai geni di piante o animali, vivi o morti. Questo potrebbe portare a esperimenti che offrirebbero agli umani il potere della fotosintesi, quello sonoro di un pipistrello, la vista di un falco, l'udito di un cane o l'equilibrio di un gatto. Il potenziale di questo tipo di ricerca è enorme per l'umanità e si estende molto oltre lo sviluppo di terapie basate sulle cellule staminali. Apre la porta al trasferimento della vita, della funzionalità, della capacità e del comportamento di altre specie negli umani". Questi commenti mi inorridiscono e mi dicono chiaramente che la ricerca negli ibridi è solo un inizio, un mezzo per perseguire obiettivi se è possibile ancora più radicali».

## Lord Alton, i tre team che avevano ottenuto le licenze per creare ibridi sono ora bloccati per mancanza di fondi. Quale crede sia la causa di questo freno?

«Esistono due possibili spiegazioni. Una è che gli enti che finanziano questa ricerca abbiano criteri più rigidi della Human Fertilisation and Embryology Authority (l'autorità che sovrintende il campo della fecondazione artificiale ed embriologia responsabile di emettere le licenze, ndr). Sappiamo che la Hfea non ha mai rifiutato in passato una licenza per la ricerca negli embrioni».

## L'altra?

«È probabile che i fondi per la ricerca in generale si siano ristretti, in particolare modo nell'ultimo anno, a causa della recessione e che la ricerca negli ibridi non sia considerata sufficientemente competitiva. Credo che entrambi i fattori siano responsabili della discrepanza tra emettere le licenze e finanziare il lavoro. Avere una licenza non significa accedere automaticamente ai fondi. Gli enti pubblici che

## medicina

### L'ideologia manipola anche il Nobel



E. Blackburn

La chiave dell'invecchiamento delle cellule e la loro relazione a patologie come il cancro: è questo, per sommi capi, il senso delle ricerche per cui la scienziata australiana Elizabeth Blackburn, insieme ai suoi colleghi Carol Greider e Jack Szostak, è stata insignita nei giorni scorsi del Premio Nobel per la Medicina. I tre nel 1985, all'Università di Berkeley, hanno infatti scoperto la funzione dei telomeri - le strutture che proteggono le estremità dei cromosomi - e soprattutto l'enzima che li protegge e ne genera la continua riproduzione, trasformandoli in una specie di fonte di gioventù per le cellule. Un grande merito ribadito dall'intera comunità scientifica internazionale nei giorni successivi all'assegnazione del premio, anche se la scoperta non porterà - almeno nell'immediato - a una terapia anti-invecchiamento delle cellule.

In Italia, tuttavia, questa vicenda sembra essere destinata a diventare un "caso", piegato alle solite polemiche anti-qualcosa. E l'interpretazione che del Nobel ha dato Elena Cattaneo, professore ordinario all'Università degli Studi di Milano e paladina italiana della ricerca sulle staminali embrionali, che del premio alla Blackburn ha fatto in quattro e quattr'otto il monumento alla propria causa: un Nobel «della rivincita» per chi - come lei - combatte da anni contro quella che ritiene la cecità di uno Stato retrogrado e illiberale, che soffocherebbe la libertà scientifica (laddove per libertà si intende essenzialmente quella di manipolare embrioni umani a scopo di ricerca). Il pretesto per una lettura tutta ideologica del riconoscimento di cui nessuno sentiva il bisogno arriva da un articolo della stessa Blackburn, che nel 2004 firmò un editoriale di fuoco sul *New England Journal of Medicine*, in cui sosteneva di essere stata allontanata dal Comitato bioetico Usa perché le sue idee sull'uso degli embrioni contrastavano con la linea dell'allora presidente americano George W. Bush. Articolo e argomentazioni che, ritoccate qua e là, fanno capolino sull'edizione de *Il Sole 24 ore* di domenica scorsa, in un intervento firmato dalla stessa Blackburn e affiancato da un corsivo al vetricolo su quello che il giornale definisce senza provare imbarazzo l'analogo caso italiano, e cioè quello della stessa Cattaneo, accostata nientemeno che a un Nobel.

Risultato: il premio per la Medicina? Secondo questa discutibile alterazione mediatica, in realtà sarebbe andato alla Blackburn come paladina della ricerca sugli embrioni. Niente di più lontano dalla realtà, come sottolinea anche Augusto Pessina, presidente dell'Associazione italiana colture cellulari: «Si tratta di un'operazione profondamente scorretta e che definirei "provincialistica" - spiega -. La scienziata in questione è stata premiata per tutt'altri meriti, in un campo di ricerca in cui staminali ed embrioni non c'entrano niente. Personalmente, anzi, ritengo che la scoperta della Blackburn sui telomeri sia la più importante dopo quella dei gruppi sanguigni, e per quello che si è potuto leggere in questi giorni lei stessa in occasione dell'annuncio del riconoscimento non ha fatto alcun cenno alla sua battaglia di principio contro l'amministrazione Bush per la ricerca sugli embrioni». E allora, perché polemizzare sempre?

Alessandra Turchetti  
Viviana Daloso

## legge 40

di Ilaria Nava

### Le linee guida ancora attese al Tar



Verrà discussa il 18 novembre al Tar del Lazio l'udienza sulle linee guida della legge 40. Si tratta della causa intentata nel 2004 dalla Warm, ente che riunisce i centri che si occupano di fecondazione artificiale, e che mira alla possibilità di eseguire la diagnosi preimpianto sull'embrione. Un procedimento che il 31 ottobre 2007 aveva portato alla sentenza (firmata Linda Sandulli, come del resto tutte le sentenze su questi argomenti che finiscono davanti al Tar del Lazio) e che ha dichiarato illegittime le linee guida nella parte in cui prevedevano che l'indagine sull'embrione fosse esclusivamente di tipo osservazionale. Con la stessa sentenza si chiedeva anche un intervento della Corte Costituzionale sulla legittimità della legge, che ad aprile 2009 ha portato alla sentenza 151, secondo cui la legge 40 sarebbe incostituzionale laddove prevede il limite massimo

di tre embrioni per ciclo.

Dopo questo pronunciamento sulla legge - e su sollecitazione della Warm, che nel frattempo ha presentato al Tar un'istanza per velocizzare il procedimento - riprende ora davanti al Tar il giudizio sulle linee guida. In tale udienza verrà discusso anche il ricorso presentato dalla Simer, Società italiana medicina della riproduzione, che ha impugnato le linee guida emanate dall'allora ministro Livia Turco nel 2008, nel punto in cui prevedono il limite massimo di tre embrioni per ciclo (limite ancora

previsto dalle linee guida alla sezione "Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni") e il divieto di crioconservazione. Ma la presenza della legge 40 tra le aule giudiziarie non è ancora finita. Due ordinanze scritte da due giudici di Milano hanno sollevato davanti alla Corte la questione di legittimità nella parte in cui la normativa prevede il divieto di crioconservazione degli embrioni.

**Il tribunale del Lazio tornerà a esaminare il 18 novembre la legittimità delle regole. I ricorsi? Sempre uguali Come i firmatari**



J. Openshaw

Il mio bimbo-miracolo: così vengono chiamati di solito i figli arrivati dopo fecondazione artificiale. Ma qui la storia è diversa. È quella di Jennifer Openshaw, un mito dell'economia Usa, famosa editorialista di giornali di economia ed ex vicepresidente della Bank of America; e comincia quattro anni fa - racconta lei stessa su *MarketWatch* del 13 ottobre - con un viaggio a Firenze, in un momento di crisi al termine di una lunga storia d'amore. E a Firenze, in Piazza della Signoria, incontra il suo futuro marito. Si sposano dopo un viaggio a Positano e vogliono avere un figlio.

Ma lei ha 42 anni e qui iniziano i problemi: dopo 18 mesi ancora nulla. Si incomminano allora nel sentiero della fecondazione artificiale: «Ne avete letto. Lui, l'iv... li abbiamo provati tutti. Cariche di ormoni. Mi dovevo fare iniezioni ogni giorno per mesi». Ma non funziona. Allora cercano una donatrice di ovuli e al tempo stesso si indirizzano verso l'adozione. Entrambe le strade vanno avanti: ma il giorno prima che la donatrice iniziasse il trattamento ormonale che l'avrebbe portata a produrre l'ovulo necessario, la Openshaw mentre fa esercizio di Pilates si sente male, le viene da

**Due donne affermate raccontano il fallimento della fecondazione assistita. E poi la scoperta di essere incinte. Naturalmente «C'è troppa precipitazione nel ricorrere alle tecniche»**

vomitare. Sarà l'influenza? No: è semplicemente e naturalmente incinta. Ora, con la sua piccola Gianna in braccio, tira le somme di quello che ha appreso dalla vicenda: «Essere pazienti: la vita arriva; aver fede: quando una porta si chiude, un'altra si apre; capire (grazie a mio marito) che avere un figlio può non essere un dolce, ma è la glassa sulla torta».

Questa storia ci ricorda un'altra celebre donna, Brigitte-Fanny Cohen, responsabile dei servizi di medicina della rete televisiva *France2*, che dopo aver passato anni a consumarsi dietro tentativi di aver un figlio in vitro, finalmente ne adotta uno in Russia e subito dopo resta incinta. Ha scritto un libro sulla sua esperienza: "Un bébé, ma non ad ogni costo" (Ed. J'ai lu) dove racconta le sue traversie con la Fiv, e riporta un parere del Comitato nazionale francese di Bioetica (1994) che parla della «precipitazione» con cui si ricorre alla Fiv in certi casi di infertilità «la cui durata e bilancio

preliminare non giustificano un intervento». Insomma, due storie di donne che ci danno una serie di insegnamenti: vale davvero la pena di aspettare un'età poco feconda per fare i figli, talora sedotti da certa pubblicistica che mostra l'evento riproduzione come facile e procrastinabile? È corretto, come politica procreativa, pensare solo a come correre ai ripari di fronte alla sterilità, o non sarebbe molto meglio che tutti, singoli e Stato, ci si desse da fare per superare le cause dell'infertilità che spesso sono legate all'ambiente e all'inquinamento? Infine, viene da domandarsi se le donne conoscano davvero bene il loro corpo (chi mai lo insegna?) tanto da conoscere i periodi più fecondi nei loro cicli mestruali, cosa che favorisce la fecondità più che la stessa Fiv, secondo uno studio recente condotto in Irlanda. E non è dunque corretta la legge italiana che prevede di accertare la sterilità prima di adire alla Fiv?

«Nel mio caso forse un aiuto psicologico sarebbe stato più adatto della Fiv - scrive la Cohen -. Perché non mi è mai stato proposto di incontrare uno psicologo? Bisogna aspettare che sia la paziente a richiederlo?». Ma la storia francese, conclusa con due figlie, ci dà un ultimo segnale da meditare: «Molti si stupiscono per questa doppia filiazione. Molti non osano domandare: ma le

## Raccolta del cordone, un corso in Calabria

Nel Sud le unità di sangue cordonale conservate nel 2008 nelle apposite banche per la donazione di cellule staminali sono state un decimo di quelle donate nel Nord. A riferirlo, in una nota, è l'Adoces, la Federazione che riunisce le associazioni di donatori di cellule staminali. Proprio per favorire nel Meridione la formazione del personale sanitario addetto alla raccolta di sangue cordonale, l'Adoces ha organizzato un corso a Reggio Calabria, aperto proprio oggi, il 15 ottobre, insieme alla Federazione Consigli Ostetriche.

ami in modo uguale? Certo che le amo ugualmente. Quello che sentivo prima che la medicina si accanisce sul mio caso è che la genetica non è la garanzia di amore materno».

Già: l'adozione oggi diventa forse un modo di filiazione di serie B, un sistema cui si ricorre quando la tecnica non funziona. Forse, ma anni di fatica per vincere i pregiudizi non possono essere cancellati - ci dice la Cohen - da una anacronistica superiorità della filiazione biologica: ogni bimbo è un dono e, aggiungiamo, nessuno, bimbo o adulto, è un diritto per qualcun altro.

la storia

di Carlo Bellieni